

InvestNews

N. 05/2014

Maggio 2014

Nel mese di aprile i mercati azionari globali hanno registrato solo lievi guadagni. Complessivamente l'MSCI World in valuta locale è avanzato solo dello 0,5%. In Europa il mercato azionario si è ripreso soprattutto sulla base di un miglioramento delle prospettive economiche. A fine mese l'Euro Stoxx 50 ha chiuso attorno all'1,2% sopra il livello del mese precedente.

Gli investitori si sono però mantenuti piuttosto prudenti a causa della crisi latente in Ucraina. L'atteggiamento attendista deriva principalmente dalle conseguenze incerte di una possibile escalation, visto che l'Europa intrattiene strette relazioni economiche con la Russia. Attualmente la zona euro rimane comunque una delle regioni predilette per gli investimenti strategici.

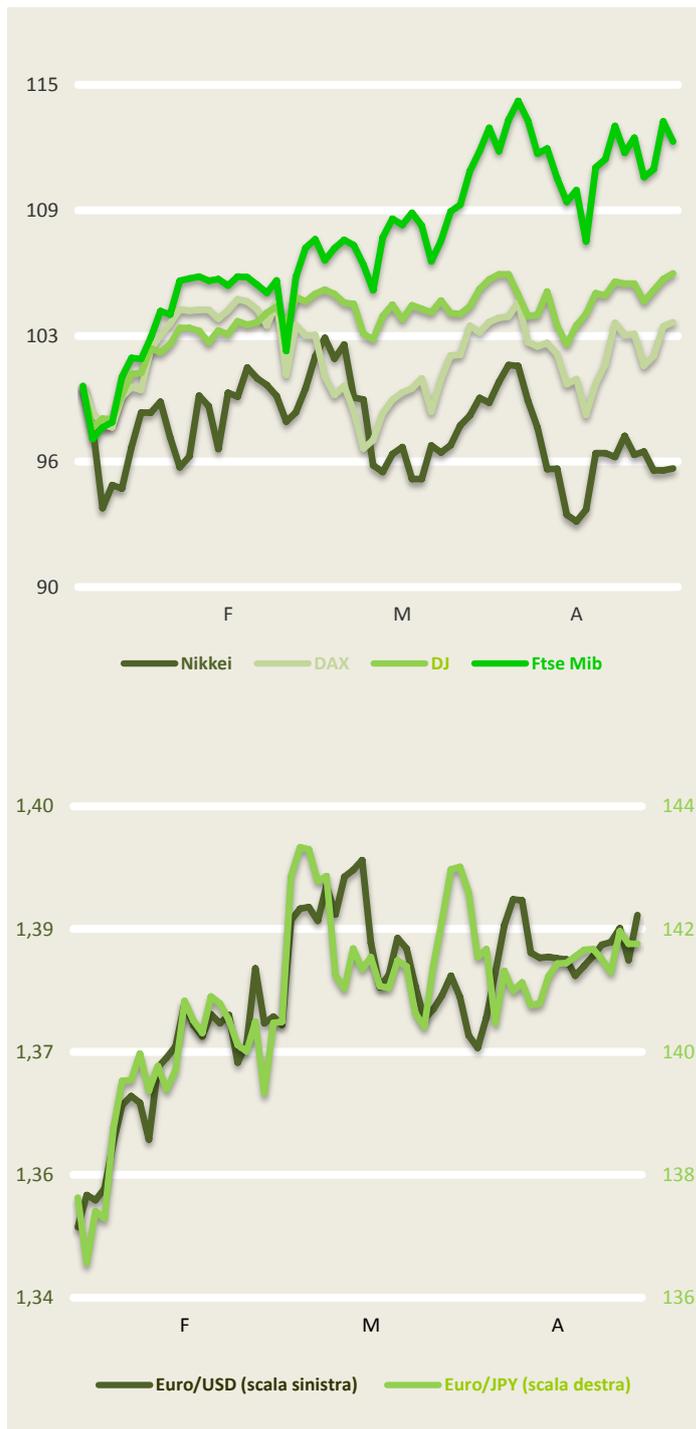
L'incertezza dovuta alle strette relazioni economiche con Mosca si è fatta più tangibile in particolare in Germania. In questo mese il DAX di Francoforte ha guadagnato solo lo 0,5%, limitandosi ad un rialzo dello 0,53% rispetto all'inizio dell'anno.

Pochi sono stati gli impulsi giunti in aprile dalle trimestrali europee. Le prospettive economiche per la Germania e l'intera zona euro sono estremamente positive, come è stato confermato sia dal rialzo dell'indice Ifo, che dall'indice dei responsabili degli acquisti (PMI) per l'area della moneta europea. L'indice dell'intera area monetaria ha superato in aprile la fase di debolezza dei mesi precedenti ed è tornato a salire leggermente a 53,4 punti dopo i 53,0 punti di marzo. Questo indice si è attestato ben sopra i 50 punti anche nei paesi periferici dell'euro, superando quindi la soglia della crescita economica.

In Italia l'indicatore ha raggiunto il valore più alto (54,0) degli ultimi tre anni. Tuttavia, la borsa non ha rispecchiato automaticamente questa notizia positiva. L'indice di riferimento italiano FTSE Mib ha recuperato solo un marginale 0,42%. Molto più consistente, invece, risulta il 15% circa totalizzato dall'inizio dell'anno.

Supportate dalle positive relazioni trimestrali delle imprese statunitensi e da un'intensa attività di fusioni e acquisizioni, le azioni statunitensi misurate sull'indice S&P 500 hanno guadagnato lo 0,6%, mentre il Dow Jones Industrial Average ha recuperato lo 0,75%.

Nel mercato dei cambi, in aprile si sono notati movimenti di apprezzamento e deprezzamento più intensi principalmente nelle valute dei mercati emergenti. Valute come il real brasiliano o la lira turca, che all'inizio dell'anno erano ancora in balia di forti turbolenze, hanno conseguito ulteriori lievi apprezzamenti nei confronti del dollaro e dell'euro. Alla fine, la situazione su quei mercati dei cambi è andata decisamente normalizzandosi.

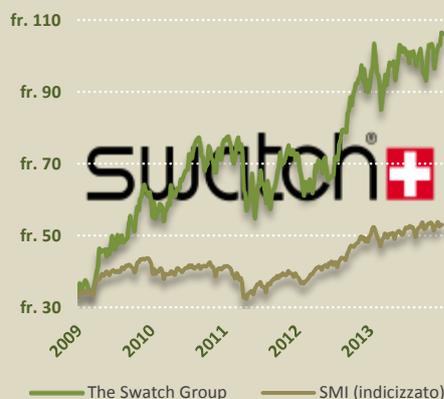


The Swatch Group

Sede legale	Neuchâtel, CH
Forma giuridica	S.p.A.
Settore economico	Orologi, gioielli

Andamento delle quotazioni

The Swatch Group vs. SMI



ISIN	
Azione nominativa	CH0012255144
Azione al portatore	CH0012255151
Indici	SMI

Dati e fatti aziendali

Fatturato 2013	8,82 miliardi di CHF
Crescita del fatturato	+8,27%
Margine EBITDA 2013	+26,42%
ROE	11,4%
ROA	16,8%
Utile 2013	1,9 miliardi di CHF
Totale Attivo	11,64 miliardi di CHF

Dipendenti	oltre 33.000
Capitalizzazione	29,19 miliardi di CHF

Indici

	2014e	2015e	2016e
P/E	15,75	2,75	2,74
Utile per azione in EUR	27,69	30,81	34,50
Rendimento dei dividendi	1,63%	8,83%	10,02%

Ulteriori informazioni finanziarie



La Swatch Group è una holding multinazionale diversificata, le cui attività comprendono la produzione e la commercializzazione di orologi e gioielli nonché congegni ad orologeria e componenti. Swatch è il leader del suo settore e fornisce quasi tutti i componenti necessari per i suoi diciannove marchi di orologi. Il gruppo fornisce anche movimenti e componenti a produttori terzi in tutto il mondo. Alcuni dei suoi marchi di orologi sono tra i più famosi al mondo, come, oltre a Swatch, Breguet, Blancpain, Glashütte Original, Omega, Longines e Rado.

La società è stata costituita negli anni 1980 dalle due ex-imprese orologiere ASUAG (Allgemeine Schweizerische Uhrenindustrie, operante dal 1931) e SSIH (Société Suisse de l'Industrie Horlogère, fondata nel 1930), fuse insieme per costituire la SMH, abbreviazione di "Société de Microélectronique et d'Horlogerie SA / Schweizerische Gesellschaft für Mikroelektronik und Uhrenindustrie AG". Prima della fusione, le due imprese soffocate dalla pressione sui prezzi, che aveva fatto aumentare le importazioni di orologi a buon mercato dall'Asia, erano state costrette al fallimento. Una delle principali ragioni del declino dell'industria orologiera svizzera è stato l'utilizzo della tecnologia al quarzo da parte dei produttori asiatici. Sebbene questa tecnologia abbia raggiunto la maturità per la produzione in serie grazie a ingegneri ed esperti di meccanica di precisione svizzeri, è stata praticamente ignorata dai produttori nazionali che hanno così lasciato il settore degli orologi economici completamente in mano ai produttori stranieri. Anche la gestione in parte scellerata dei marchi ha danneggiato la reputazione dei marchi svizzeri.

ASUAG ha riunito nella nuova partnership più di 100 aziende che aveva acquisito nel corso del tempo delle famiglie fondatrici. Nel portafoglio figuravano, tra gli altri, marchi come Longines e Rado. SSIH, invece, aveva acquisito i diritti su altri due marchi di fama mondiale, Tissot e Omega. Dopo il fallimento venne nominato come curatore fallimentare il consulente svizzero Nicolas Hayek. La sua idea era quella di fabbricare un prodotto di massa e di commercializzarlo in tutto il mondo. E così nacque il marchio Swatch. Se inizialmente i brand manager avevano sollevato forti dubbi sulla nuova strategia, perché tra l'altro temevano che un prodotto di massa avrebbe danneggiato la reputazione degli High Quality Chronometer svizzeri, si dovettero ben presto ricredere: il nuovo Swatch stava rapidamente diventando un oggetto cult e un'icona della cultura popolare. Hayek si crogiolò nel successo e nel 1985 acquisì una partecipazione di maggioranza nella società, diventando anche CEO del gruppo. Negli anni successivi il manager seguì una strategia di diversificazione, che prevedeva non solo l'ampliamento del portafoglio dei marchi tramite acquisizioni (nel 1992 vennero acquisite Blancpain e Frederic Piguet), ma anche la graduale diversificazione dell'attività. Nel 1993 SMH investì nella produzione di semiconduttori e nella produzione di telefoni cellulari e cercapersone. Nel 1994 venne raggiunto un accordo con il Gruppo Daimler per la produzione congiunta di minivetture, le Smart. Nel 1998 la società vendette la sua partecipazione in Daimler. Nello stesso anno venne finalmente modificato il nome del gruppo in The Swatch Group. Oggi il management persegue l'obiettivo della diversificazione strategica e della conquista di nuovi mercati. Nel frattempo, Nicolas Hayek si è dimesso da CEO e ha passato il testimone ai figli.

Oggi il nome Swatch è sinonimo di orologi di moda, trendy e disponibili a pochi soldi. Il grosso della produzione viene realizzato in Svizzera, ma esistono unità produttive anche in altri paesi, dagli Stati Uniti alla Cina. Il Gruppo Swatch, però, non si accontenta solo della produzione di orologi finiti, ma, come menzionato all'inizio, è anche uno dei più importanti produttori di componenti.

Il Gruppo Swatch è strutturato a mo' di holding. Le 37 filiali in circa 50 paesi impiegano più di 33.600 dipendenti. La sede legale si trova a Neuchâtel, la sede amministrativa a Bienne. Nel 2013 la società ha generato un fatturato consolidato pari a 8,456 miliardi di franchi svizzeri. Il core business è il segmento degli orologi e gioielli, che rappresenta circa il 96% del fatturato consolidato totale. Il restante 4% delle vendite del gruppo viene generato nella divisione Sistemi Elettronici che produce componenti per l'industria orologiera, ma anche per il mercato automobilistico. Nel settore gioielleria e orologi, Swatch Group è presente in tutti i mercati e segmenti di prezzo.

Il mercato più importante attualmente è l'Asia, dove la società genera circa il 57% delle vendite del gruppo. Con il 15% l'Asia è anche la regione con la maggiore crescita nel triennio dal 2010. L'Europa contribuisce con 2,9 miliardi di franchi svizzeri di fatturato, ma nello stesso periodo è cresciuta solo del 6%. Il Gruppo Swatch opera con maggiore successo negli Stati Uniti. Anche se la percentuale del 9% circa del fatturato consolidato è relativamente bassa, il mercato è cresciuto del 14% dal 2010.

Per il 2014 il gruppo punta a raggiungere un forte aumento delle vendite. Il Group CEO Nick Hayek, figlio di Nicolas Hayek, dà per certo un potenziale di crescita a due cifre.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p> 125.659,21 <i>2,10% / 2580,69€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni USA</p> <p> 140.017,67 <i>-0,09% / -127,55€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni globali</p> <p> 133.390,84 <i>0,12% / 154,46€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p> 128.231,02 <i>0,69% / 876,91€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni giappone</p> <p> 118.931,37 <i>-3,28% / -4033,52€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p> 101.512,83 <i>-0,64% / -657,80€ dal mese prec.</i></p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p> 119.854,82 <i>1,02% / 1211,45€ dal mese prec.</i></p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p> 101.542,49 <i>0,03% / 26,60€ dal mese prec.</i></p>
<p>USD</p> <p> 93.466,50 <i>-0,71% / -665,24€ dal mese prec.</i></p>	<p>JPY</p> <p> 70.301,92 <i>0,26% / 183,01€ dal mese prec.</i></p>
<p>ORO Londra</p> <p> 77.403,60 <i>-0,46% / -359,90€ dal mese prec.</i></p>	<p>Immobili Italia</p> <p> 97.200,45 <i>-0,27% / -261,29€ dal mese prec.</i></p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 14.05.2014	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
KFW 3,125% 2016	DE000A0Z2KS2	04.07.2016	fisso	3,125	106,26	0,136	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	111,72	1,449	AAA
ÖBB Infrastruktur 3,875% 2016	XS0271660242	18.10.2016	fisso	3,875	108,71	0,215	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	117,80	1,732	AA+
Roche 5,625% 2016	XS0415624120	04.03.2016	fisso	5,625	109,35	0,351	AA
Deutsch Bahn Fin 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	119,57	1,490	AA
Total Capital 3,625% 2015	XS0428461718	19.05.2015	fisso	3,625	103,42	0,176	AA-
Rabobank 4,75% 2022	XS0304159576	06.06.2022	fisso	4,750	121,99	1,744	AA-
Unilever 3,375% 2015	XS0230663196	29.09.2015	fisso	3,375	104,20	0,257	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	113,39	1,525	A+
Merck 3,375% 2015	XS0497185511	24.03.2015	fisso	3,375	102,58	0,300	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	108,92	1,830	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	108,28	0,482	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	107,23	2,273	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	109,70	0,554	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	116,42	1,936	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	104,71	0,779	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	110,95	2,460	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	111,72	0,899	BBB-
Telekom Austria 3,125% 2021	XS0999667263	03.12.2021	fisso	3,125	107,95	1,930	BBB- /*+
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	106,46	1,320	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	112,61	2,362	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	102,91	0,821	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	104,66	2,933	BB

Fonte: Bloomberg

C'è modo e modo di diversificare - la combinazione giusta

Durante le nostre attività quotidiane gli errori di valutazione ci procurano continuamente dei problemi. Nemmeno le menti più eccelse tra noi ne sono immuni e addirittura i vincitori di premi Nobel cadono nelle trappole create dal cervello. Harry Markowitz è uno di loro. Nel 1990 è stato insignito del Premio Nobel all'economia per la sua regola di calcolo, non proprio facile da capire, per la ripartizione del denaro su varie opportunità di investimento con l'obiettivo di allocare il proprio capitale nel modo più sicuro e redditizio. Da un esperto ci si sarebbe aspettati che si sarebbe attenuto alle proprie regole. Niente affatto: Markowitz ha ammesso di non essersi mai attenuto a quella regola che gli aveva permesso di entrare nell'eletta cerchia dei premi Nobel, ma si era semplicemente limitato a determinare a occhio e croce la ripartizione del suo denaro.



Il principio, però, è chiaro: chi cerca sicurezza per i propri soldi, li deve ripartire su molte posizioni diverse. Questa regola si può applicare anche a molti aspetti della vita reale, distante dalla matematica finanziaria. Ad esempio, molte aziende e stati fanno viaggiare all'estero i loro manager e premier su aerei diversi. Questo per evitare che nella malaugurata ipotesi che un aereo debba schiantarsi, nell'incidente non resti coinvolto l'intero staff in un sol colpo.

Negli investimenti, distribuzione non vuol dire rinunciare necessariamente a qualsiasi rendimento, anzi, spesso si realizzano anche buoni profitti.

È notorio che gli investimenti più redditizi sono in genere quelli più rischiosi, come ad esempio le azioni di paesi che stanno entrando in fase di forte ripresa economica: nessuno può sapere prima quale sarà la loro evoluzione. Alcuni certificati azionari fruttano una quantità esorbitante di denaro, altri generano perdite elevate. Ma è proprio questo rischio di perdere che a noi esseri umani non piace. L'unica difesa è una buona ripartizione. Nel gergo tecnico si chiama "diversificazione". Il denaro viene ripartito su molte azioni differenti e se con qualche azione si realizzano profitti elevati, con altre si subiranno delle perdite. Nel complesso, però, si riuscirà probabilmente a ottenere un profitto mediamente alto. Il pericolo di rimetterci davvero tanto è, quindi, molto più basso.

Questo per quanto riguarda il principio della diversificazione. Chi distribuisce il denaro correttamente, però, spesso sbaglia a basare la propria ipotesi di investimento sicuro su premesse errate. Un investitore che compra azioni su diversi mercati emergenti potrà sicuramente conseguire un rendimento soddisfacente. Però, per dirla con Markowitz, non ha eliminato completamente il rischio non sistematico, ossia quella componente di rischio che, teoricamente, potrebbe essere quasi completamente rimossa da un'adeguata diversificazione. Cosa succede se scoppia una crisi in uno o più mercati emergenti? Il fatto che uno scenario di questo tipo non sia inverosimile lo abbiamo constatato nel recente passato, ad esempio in Turchia o in

Russia. Ancora una volta, nonostante la diversificazione, gli investitori hanno chiuso gli occhi.

Se alla maggior parte delle persone il rischio di questo scenario sembra ancora del tutto logico, non arriva coerentemente a tirare le conclusioni del principio della diversificazione. Prendiamo ad esempio le azioni tedesche. La BMW è certamente una bella azienda, penserete. La Volkswagen anche. E Daimler ovviamente! Sono tre azioni diverse, ma tutte prima o poi saranno investite dalla prossima crisi dell'auto.

Gli investitori più esperti acquistano, pertanto, subito tutto il Dax. I fondi indicizzati (ETF) sono la soluzione giusta in questo caso, perché può essere molto costoso comprare ognuna delle 30 azioni dell'indice. Tuttavia, nel benchmark tedesco l'industria automobilistica è ancora in sovrappeso. E poiché nel Dax le azioni pregiate hanno sempre una ponderazione particolarmente alta, gli acquirenti del Dax saranno esposti anche alle bolle di singoli comparti. Esempio della bolla bancaria: con l'aumento delle quotazioni, gli investitori hanno comprato titoli bancari a prezzi sempre più cari spingendoli così sempre più verso l'alto. E i prezzi sono crollati proprio quando ne possedevano tanti.

Ma anche chi aveva capito questo rischio, in passato era dubbioso. Chi avrebbe mai immaginato pochi anni fa che un insieme di azioni di una banca spagnola e un gruppo di telecomunicazioni greco potessero bruciare tanto denaro come è successo durante la crisi dell'euro?

Allora non è importante solo ripartire i soldi, ma ripartirli bene. Ma quand'è che il denaro è ben ripartito? Una domanda sulla quale casca la maggior parte dei risparmiatori, come ha dimostrato un esperimento dei due ricercatori finanziari Shlomo Benartzi e Richard Thaler. In un sondaggio tra dipendenti universitari della California, quindi tra persone molto sveglie, come si potrebbe pensare, è stato chiesto di ripartire il denaro su due fondi. Ai vari intervistati sono stati proposti fondi diversi tra cui scegliere. Tuttavia, alla maggior parte dei dipendenti universitari non importava quali fossero i fondi proposti: hanno semplicemente risposto di investire metà dei soldi in un fondo e l'altra metà nell'altro. Tuttavia, alla maggior parte dei dipendenti universitari non importava quali fossero i fondi proposti: hanno semplicemente risposto di investire metà dei soldi in un fondo e l'altra metà nell'altro. Hanno quindi suddiviso il loro denaro in modo del tutto casuale, senza prestare particolare attenzione al tipo di investimento. Quindi neanche in questo caso la ripartizione era giusta. "Diversificazione ingenua" la chiamano i ricercatori.

Esistono fortunatamente regole generali abbastanza semplici per i propri investimenti. Markowitz, ad esempio, per il suo denaro ha adottato una regola semplice: metà del denaro in azioni, l'altra metà in titoli a reddito fisso, e così era già contento. La ricerca ha anche dimostrato che queste regole semplici e la ripartizione del denaro su classi d'investimento possono essere altrettanto buone come le formule complicate. Bisogna solo prestare molta attenzione a ciò che si sta comprando.

Questo è il risultato a cui è giunta un'inchiesta del ricercatore finanziario germanico Martin Weber e di due suoi assistenti, nonché di uno studio condotto da un team di ricercatori anglo-americani. Entrambi sono giunti a questa conclusione: calcolare troppo non serve. Basta ripartire il denaro uniformemente in investimenti differenti.

L'importante, però, è dove ripartire il denaro. E qui entra in gioco la diversificazione: una parte di azioni europee, una di azioni asiatiche, una di azioni americane, non tralasciare paesi grandi e piccoli, imprese giovani e vecchie, poi una parte di titoli di stato, una di immobili e così via.

Gli investitori di successo come Warren Buffett si distinguono per il fatto che "capiscono realmente cosa comprano" e non investono come meglio credono.

Fonte: Faz.net

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero da quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spediziona: Federazione Cooperative Raiffeisen